

Piazza Affari depressa, scambi ridotti

FRANCO BRIZZO

Termina depresso e tra volumi sottili il mercato di Piazza Affari, in sintonia con gli altri listini europei da tempo immuni al contagio delle continue impennate di Wall Street, dove l'indice Dow Jones ha ieri sfiorato la nuova vetta dei 10.900 punti. La seduta si è aperta sui valori della chiusura di martedì per vedere l'indice Mibtel girare rapidamente in territorio negativo e non recuperare comunque quota 25.000. In chiusura il Mibtel segna 24.909, con un arretramento dello 0,46%, il Mib30 evidenzia una flessione più marcata cedendo lo 0,75%, mentre il future giugno termina in sostanziale parità in area 36.500.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1051+0,190
MIBTEL	24909 -0,459
MIB30	36638 -0,750

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,066	+0,003	1,063
LIRA STERLINA	0,658	0,001	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,608	+0,004	1,604
YEN GIAPPONESE	127,050	-0,290	127,340
CORONA DANESE	7,433	-0,001	7,434
CORONA SVEDESE	8,913	+0,010	8,903
DRACMA GRECA	326,650	+0,950	325,700
CORONA NORVEGHESE	8,296	+0,019	8,276
CORONA CECA	37,807	+0,124	37,683
TALLERO SLOVENO	193,062	-0,241	193,303
FIORINO UNGERESE	251,270	+0,530	250,740
SZLOTY POLACCO	4,252	+0,006	4,245
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,572	-0,001	1,574
DOLL. NEOZELANDESE	1,936	-0,005	1,942
DOLLARO AUSTRALIANO	1,632	-0,010	1,642
RAND SUDAFRICANO	6,471	+0,024	6,447

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Sorpresa Comit, Unicredito torna in gioco

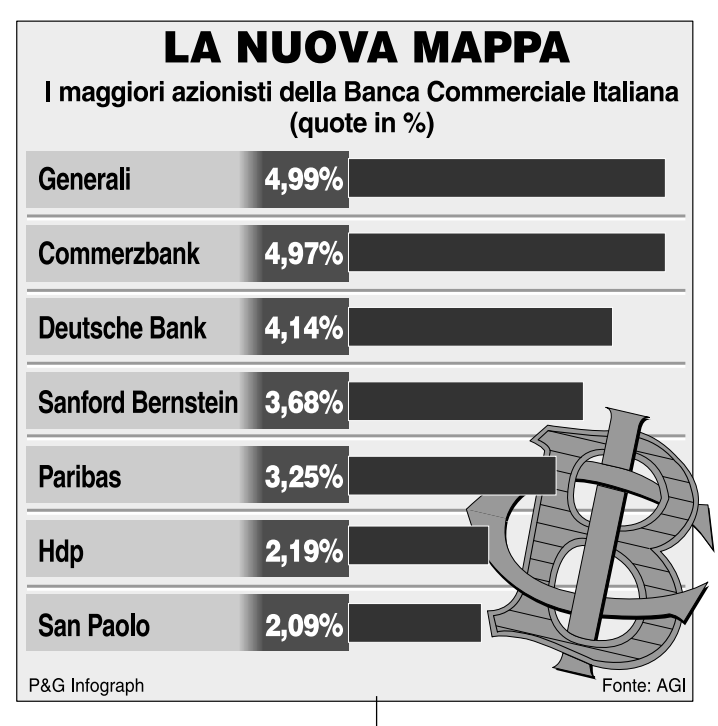
Drammatico scontro in assemblea e nel Cda, ma Lucchini la spunta

PAOLO BARONI

MILANO La Comit esaminerà una nuova offerta di Unicredit. È stato questo il risultato, maturato ieri a tarda sera, di una giornata drammatica e densa di colpi di scena che resterà nella storia della banca di piazza della Scala. Il consiglio di amministrazione ha dunque deciso di dare una seconda chance a Unicredit, in virtù di una lettera del presidente di questo istituto, Lucio Rondelli, che modifica i termini dell'offerta pubblica di scambio avanzata il 21 marzo scorso. Offerta peraltro a suo tempo respinta dalla Comit. Ora, invece, il contenuto di questa lettera di Rondelli merita di «essere approfondito». Le prossime due settimane saranno decisive, visto che il prossimo appuntamento del cda è fissato per il 14 maggio prossimo.

Al tempo stesso la Comit lascia aperta la porta anche ad altre opzioni, prima fra tutte quella rappresentata da Banca Intesa, oltre che ad ipotesi di «sviluppo autonomo».

Il comunicato del cda ha chiuso una giornata che fin dall'inizio si prospettava come un terremoto. Di segno opposto, però. Ci si aspettava l'ennesima decapitazione dei vertici della Comit. Nel mirino, le teste dei due amministratori delegati Abelli e Saviotti. Le poltrone dei due top manager avevano iniziato a scaldarsi nel corso dell'assemblea, attorno alle 14.30, quando un piccolo azionista - l'avvocato milanese Aldo Maugeri - aveva aperto il fuoco di fila proponendo addirittura ai soci di votare una azione di responsabilità contro i due amministratori. La loro colpa? Aver gestito (ovviamente male) la partita delle alleanze con altri istituti, a cominciare da quella con la Banca di Roma, fortissimamente voluta da Cuccia e presto affondata dalla trojka Fausti-Abel-



li-Saviotti. L'assemblea è ben presto diventata rovente, con i consiglieri Della Valle e Sozzani impegnati a prendere le difese degli amministratori messi sotto accusa. Operazione che alla fine ha coinvolto lo stesso Lucchini: «Se ne discute in cda, non in assemblea».

Al centro dello scontro, in particolare, l'incarico di advisor per lo studio dell'aggregazione con Unicredit affidato alla società Merrill Lynch. Contratto assegnato senza il consenso del cda e comprensivo di una serie di pesanti penali a carico della Comit. E per di più affidato ad un soggetto considerato da molti di parte, in quanto già consulente di Profumo e Rondelli proprio nell'operazione che ha visto la nascita di Unicredito. A sollevare dubbi sull'operato di Abelli e Saviotti, da giorni sottoposti a un forcing terribile, era stato anche il vicepresidente Gianfranco Gutty, con una lettera inviata al Collegio

dei sindaci. Gutty, che aveva proposto un secondo consulente, prendeva le distanze dai due ad: «Le vicende, i modi e i tempi del recente affidamento a Merrill Lynch di un incarico in esclusiva

E Bazoli resta alla finestra Borsa fredda

Sarà Banca Intesa il nuovo partner della Comit o risponderà l'ipotesi Banca di Roma? Fino a quando resta in piedi l'offerta di scambio presentata da Unicredit e Comit - ribadiscono gli uomini di Bazoli - da parte nostra non ci sarà nessun passo ufficiale. E anche gli annunci arriveranno solo quando l'eventuale accordo sarà definito. Giusto per evitare brutte figure vista la raffica di proposte, piani ed offerte destinate a rivoluzionare il mondo del credito e finite invece in una bolla di sapone. Posizione ribadita ufficialmente anche martedì sera dal cda dell'istituto durante il quale «il presidente ha informato il consiglio che la banca, pur essendo interessata ad una integrazione con Comit, non sarebbe mai pervenuta a formulare un'offerta che non fosse, oltre che condizionata al giudizio di gradimento da parte del cda Comit, anche subordinata ad un previo chiarimento della posizione dello stesso consiglio su qualunque altra offerta eventualmente in esame». Dal fronte Comit, comunque, anche ieri sono arrivati segnali di tiepida disponibilità, non fosse altro per il fatto che negli incontri riservati della scorsa settimana Bazoli (che ieri non ha voluto commentare gli sviluppi della vicenda Comit) avrebbe prospettato a Lucchini un'offerta decisamente migliore rispetto a quella di Unicredit che a sua volta proprio nelle ultime ore avrebbe rilanciato ulteriormente. «Per Banca Intesa e il suo presidente ho la massima stima e confido che i rapporti tra i due istituti possano essere sereni e collaborativi», ha spiegato ieri Lucchini aggiungendo di avere «altrettanta stima per Unicredit e il suo presidente».

Quanto alla Borsa ieri il listino ha premiato solo la Comit che ha fatto segnare volumi importanti ed un aumento delle quotazioni dell'1,63% a 7,63 euro. Trascurati gli altri protagonisti della partita: Intesa -1,54%, Unicredit +0,22%, Mediobanca -1,65%.

cda, arrivata anch'essa in serata, è stata che le accuse nei confronti dei due amministratori sono da considerarsi infondate. Decisione peraltro annunciata da Lucchini dopo una breve sospensione dei lavori dell'assemblea: «Adesso basta, bisogna che mi imponga. Dico che votiamo il bilancio e non l'azione di responsabilità, al limite ve la prenderete con me».

Tutto rimandato dunque al successivo cda, che non ha visto però la partecipazione del consigliere di Paribas, Michel Francois Poncet, che aveva addirittura abbandonato la sede di Piazza della Scala alle 19.30. Ma già pochi minuti prima Diego Della Valle, membro del consiglio di amministrazione, aveva assicurato: «Abbiamo voluto chiarire alcune cose, ma tra amici non ci si arrabbia mai. Non aggiungiamo confusione, adesso mi sembra che andiamo verso una direzione più tranquilla».

A tarda sera, come si diceva, il comunicato. Mentre la cronaca registrava l'abbandono anticipato della sede di piazza della Scala da parte di Gutty. La partita però potrebbe non essere finita qui. Per domani, infatti, è in programma a Trieste l'assemblea delle Assicurazioni Generali, primo azionista della Comit, su cui Cuccia esercita un potere pressoché indiscusso. Se ai vertici della compagnia del leone si avrà un rafforzamento ulteriore di Mediobanca e alleati lo scontro all'interno della Comit potrebbe indirizzarsi verso una nuova guerra, una nuova conta.

Tutto liscio invece sul fronte dell'ordinaria amministrazione della banca: l'assemblea ha confermato Lucchini nel cda (che lo ha poi acclamato presidente) rivoltato la possibilità di un aumento di capitale fino a 4mila miliardi e infine ha approvato il bilancio '98, chiuso con un utile netto consolidato di 895 miliardi, più che raddoppiato rispetto ai 415 del '97.

«No al blocco delle fusioni»

Il sottosegretario al Tesoro, Roberto Pinza, è preoccupato per il rallentamento delle aggregazioni bancarie all'indomani della rinuncia di San Paolo-Imiall'Opp sulla Banca di Roma e delle polemiche sulla «vigilanza» esercitata dalla Banca d'Italia anche in caso d'Opa. Pinza ha auspicato più «chiarezza» e «assoluta rapidità» nelle decisioni delle autorità di vigilanza, ribadendo che è necessario un «tavolo unico». La polemica nei confronti del Governatore faio è evidente. «Non si può lasciare - ha detto a Reuters Television - il mercato nell'incertezza per settimane». È «assolutamente necessario e utile», ha affermato il sottosegretario al Tesoro, realizzare altre aggregazioni bancarie «in modo da raggiungere dimensioni almeno per alcuni gruppi accettabili a livello internazionale». «Occorrono tre cose da parte delle autorità di vigilanza, cioè una assoluta chiarezza per quello che riguarda le motivazioni, e che le varie autorità a vario titolo interessate - ha aggiunto Pinza - si sedano attorno a un tavolo insieme e decidano con chiarezza e rapidità».

R. E.

sabato

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura

da maggio

